

2001, venne comunicato, da parte dell'Istituto, la volontà di dismettere, nell'ambito dei piani Scip 1 e Scip 2, gli immobili da loro condotti, richiedendo in caso di interesse all'acquisto, una manifestazione di volontà, regolarmente inviata nei termini;

successivamente a detta adesione, venne agli stessi inviata una raccomandata contenente l'offerta del prezzo, le modalità di pagamento ed i termini per l'adesione, la quale, tuttavia, non ci fu, a causa dell'elevato importo richiesto;

la legge 24 aprile 2004, n. 104, ritenendo iniquo il criterio di computo del valore degli immobili in questione, rettificò lo stesso, parametrando al valore in essere al 2001;

il nuovo importo ridotto, non è stato comunicato dall'Istituto agli inquilini di cui sopra, sull'assunto che detta possibilità, ossia quella di usufruire di un importo minore, sarebbe stata riconosciuta solo a coloro i quali avevano manifestato la propria volontà di acquisto al prezzo maggiore;

il personale dell'Inps contattato dagli stessi inquilini confermava che la linea dell'Istituto era appunto quella di non riconoscere il diritto di prelazione al prezzo più basso a coloro che non avevano aderito all'offerta maggiorata, ossia una sorta di abrogazione del diritto di prelazione mirata ad alcuni soltanto dei conduttori, rei di non disporre dei rilevanti importi a disposizione e pertanto immeritevoli di beneficiare del prezzo inferiore;

nel caso specifico, sono molti gli inquilini che oltre ad avere un'età anagrafica avanzata, hanno da sempre abitato negli immobili in oggetto ed oggi si trovano purtroppo nella concreta probabilità di non poter accedere all'acquisto dell'immobile dove vivono —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati, a tutela della dignità e dei diritti dei tanti inquilini che si trovano nelle condizioni sopra descritte, al fine di correggere ciò che, a parere

dell'interrogante, si configura come una vera e propria iniquità, permettendo a tutti i beneficiari di valersi della normativa in oggetto. (4-11729)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori che operano nei servizi e negli istituti penitenziari di tutto il territorio nazionale (Polizia Penitenziaria, Assistenti sociali, Educatori, ragionieri e personale amministrativo) stanno protestando da tempo contro il mancato pagamento del trattamento economico accessorio relativo agli anni 2002-2003;

in data 1° ottobre 2004 si è svolta una manifestazione davanti al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (a cui hanno aderito le OO.SS.FP.CGIL, FPS CISL e PA UIL) per rivendicare nello specifico: il pagamento del Fondo per l'Efficienza dei Servizi Istituzionali per il 2002-2003 del personale di Polizia Penitenziaria (circa 500 euro *pro capite*), il pagamento del Fondo Unico di Amministrazione del personale amministrativo e socio educativo del Comparto Ministeri relativamente al 2003, l'applicazione integrale del contratto integrativo e dell'Accordo nazionale quadro di Amministrazione (sottoscritto da CGIL, CISL e UIL e il Ministro della giustizia nel marzo 2004);

stando alle Organizzazioni sindacali di categoria, il DAP avrebbe l'intenzione di apportare una drastica riduzione alle somme *pro capite* già stabilite con il contratto integrativo per il personale di Polizia Penitenziaria impiegato nei servizi operativi (- 50 per cento circa, ovvero 20 euro mensili in luogo dei 35 stabiliti) —:

se il Ministro sia a conoscenza del mancato pagamento del trattamento eco-

nomico accessorio a favore dei lavoratori che operano nei servizi e negli istituti penitenziari e se non ritenga opportuno arrivare ad una rapida definizione della questione alla luce soprattutto dei già gravi problemi che affliggono gli Istituti penitenziari. (4-11740)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta scritta:

LO PRESTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nonostante la rilevante e crescente importanza del porto di Amalfi, al quale, tra l'altro, approda un consistente naviglio impegnato nei numerosi collegamenti turistici via mare ed un relevantissimo quantitativo di imbarcazioni da diporto, per non parlare del naviglio da pesca, essendo quella l'unica struttura nella quale è possibile — nel raggio di molte miglia — fare bunker, la struttura portuale non vede l'insediamento di una Capitaneria di Porto;

oltretutto proprio questo notevole incremento degli approdi e dei traffici marittimi nell'area va comportando una sempre più frequente sinistrosità con incidenti che pongono in pericolo la salvaguardia della vita umana in mare e dell'ambiente;

nel comune di Amalfi, sono disponibili strutture pubbliche, inutilizzate o malamente e scarsamente utilizzate, nelle quali potrebbe essere insediata la Capitaneria di Porto —:

se intenda approfondire la concreta, se non necessaria, opportunità di insediare ad Amalfi una Capitaneria di Porto, o almeno un ufficio circondariale marittimo ad un livello di competenza e di risorse professionali e strumentali capaci di far fronte direttamente alla necessità dell'area marina in questione con assegnazione an-

che di una motovedetta della guardia costiera, e ben oltre quanto il locale ufficio marittimo, sia pure con ogni buona volontà e con il sacrificio del personale impegnato può assicurare per il rispetto della legge e i diritti e doveri della platea, in piena espansione, di utenza marittima portuale. (4-11736)

CATANOSO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la viabilità lungo la direttrice Messina-Siracusa (strada statale n. 114) comporta — sia in entrata che in uscita — gravi ripercussioni nei comuni della fascia ionica della Provincia di Catania, quali congestioni da traffico, alto rischio di incidentalità e danni elevati da inquinamento atmosferico ed acustico;

la situazione del traffico, in particolare, è piuttosto critica nella città di Acireale;

analoghe considerazioni si possono fare anche per la strada statale Catania-Gela n. 417, importante arteria che collega l'intero calatino ed è quotidianamente percorsa da una moltitudine di automobilisti che per vari motivi raggiungono il capoluogo etneo;

si tratta di assi stradali di notevole importanza per la mobilità regionale che, seppure in linea con le vecchie norme, necessitano di essere adeguati a strade di categoria B del decreto ministeriale 5 novembre 2001;

l'adeguamento di tali infrastrutture è giustificato non solo da ragioni di sicurezza (ogni anno si verificano decine di incidenti molto spesso mortali) ma anche dalla necessità di interventi di manutenzione straordinaria conseguenti all'eruzione dell'Etna dell'ottobre 2002 — e al